

# Alcune considerazioni sugli studi di letteratura italiana dell'età napoleonica

Alessandro PECORARO  
*Università di Friburgo – Istituto svizzero*

*Abstract:* A partire dai saggi raccolti nel nuovo fascicolo italiano di *Versants*, l'articolo propone alcune considerazioni sullo stato attuale degli studi sulla letteratura dell'età napoleonica in Italia.

*Keywords:* Età napoleonica, storiografia letteraria, classicismo, epistolografia, periodici letterari.

In memoria di Anna Gianguzzi (1955-2023), insegnante indimenticabile.

Questo nuovo numero di *Versants* raccoglie otto studi intorno ad autori e problemi della letteratura italiana dell'età napoleonica. In qualche caso, gli argomenti considerati si collocano in realtà in un arco cronologico leggermente più ampio rispetto alla periodizzazione propria (1800-1814), ma, come si vedrà, anche gli interventi che toccano vicende di qualche anno antecedenti o posteriori ai termini appena indicati risultano strettamente intrecciate alla produzione in prosa e in poesia, ai dibattiti politico-culturali e alla fortuna postuma dei testi di quella stagione. È peraltro la prima volta che una sezione monografica di questa rivista si consacra interamente a quella fase della storia letteraria d'Italia, certo non uno dei settori più frequentati dalle ricerche italianistiche, benché essa abbia svolto indubbiamente una funzione non trascurabile nella rielaborazione e negli sviluppi successivi della tradizione italiana ed europea.

Il centro letterario che ricorrerà più spesso nelle pagine che seguiranno è Milano. Non si tratta di un esito concertato preventivamente con le collaboratrici e i collaboratori del volume, ma non è un fatto che possa stupire, dal momento che la Repubblica Cisalpina e il Regno d'Italia, con la loro capitale, rappresentarono in effetti i cantieri più influenti e vivaci della produzione culturale delle Penisola<sup>1</sup>. Neppure sorprenderà che in quattro dei saggi qui riuniti (quelli di Frassinetti, Marranchino, Spaggiari, Tanzi Imbri) una parte considerevole della discussione sia dedicata a Vincenzo Monti, lo scrittore che godette di maggiore prestigio nel corso del quindicennio che si concluse con l'abdicazione dell'imperatore dei francesi e re d'Italia e poi,

---

<sup>1</sup> Per un utile e aggiornato profilo della Milano napoleonica cfr. almeno Levati 2021.

definitivamente, con la battaglia di Waterloo. Ma già nelle pagine di Frassinetti e Spaggiari lo spazio geografico – insieme alle vicende storiche oggetto di esame – si dilata utilmente oltre i confini a cui si è fatto cenno, vuoi nei luoghi implicati dalla rete epistolare o dalle vicende delle carte dell'Alfonsinense, vuoi nel confronto tra la poesia encomiastica del Monti con quella del vastese Gabriele Rossetti e nella fortuna postuma in terra elvetica dei versi rivoluzionari o in lode di Napoleone: la prospettiva di entrambi questi contributi si allarga così alle vicende post-napoleoniche e a una dimensione europea.

È questa anche una caratteristica del contributo di Francesca Fedi, che, approfondendo alcune osservazioni di Roberto Cardini e grazie a un rinnovato esame dei documenti coevi, propone un'interpretazione più oculata, rispetto a quelle correnti, del famoso *Saggio sulla maniera e la utilità delle traduzioni* di Madame de Staël. Uno scritto, questo, che, secondo la studiosa, condurrebbe un'operazione ermeneutica tendenziosa (si potrebbe definirla "revisionistica") nei confronti della cultura italiana del secolo che era appena trascorso – con la sua, per così dire, appendice cronologica interrotta dalle armi della Sesta e Settima coalizione e dalla diplomazia del Congresso di Vienna – e che testimoniarebbe, da parte della scrittrice francese, un tentativo consapevole di ridurre la complessità del dibattito culturale dell'età napoleonica per sminuirne l'eredità letteraria e politica. Le tracce epistolari e diaristiche escusse da Fedi riguardo ai rapporti di Madame de Staël con le autorità governative a Milano contribuiscono a chiarire alcune implicazioni ideologiche dell'intervento ospitato dalla *Biblioteca Italiana* rimaste finora sostanzialmente nell'ombra.

L'impegno nell'illustrazione e nella più precisa determinazione degli aspetti ideologici delle opere studiate informa anche i contributi di Tanzi Imbri, Marranchino, Esposito e Tongiorgi. L'analisi dei rapporti intertestuali tra la cantica *In morte di Lorenzo Mascheroni* del Monti e le terzine di *Il Trionfo della Libertà* del Manzoni condotta da Tanzi Imbri, infatti, oltre a rilevare le tangenze verbali e retoriche tra i due testi verifica puntualmente come il prelievo di tessere del poema montiano da parte del giovanissimo e pressoché esordiente letterato milanese comporti un sistematico capovolgimento della prospettiva etico-politica nelle terzine manzoniane. Per una via diversa, senza cioè implicare contatti intertestuali diretti, ma attraverso il confronto tra le idee e la ricostruzione approfondita dell'ambiente nel quale i testi si collocano, anche Marranchino propone alcuni stimolanti accostamenti tra le posizioni espresse da Melchiorre Gioia attraverso la sua attività pubblicistica del Triennio repubblicano e quelle testimoniate dagli scritti di Monti e Foscolo, che appaiono pertanto condividere con il piacentino alcuni obiettivi politici e giudizi storici sulle recenti vicende rivoluzionarie.

Dedicato invece a un personaggio di crescente prestigio nella cultura toscana coeva (e non solo: si pensi a certe pagine delle *Memorie* di Mario Pieri o alle famose e ancora più precoci dediche del Foscolo) e poi nel Risorgimento è il saggio di Esposito sulle orazioni pronunciate da Giovanni Battista Niccolini durante i primi anni di servizio, non ancora trentenne e in piena epoca imperiale, presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Esposito, sfruttando anche il ritrovamento di un documento inedito, contesta così l'interpretazione, di matrice desanctisiana, dell'opera di Niccolini quale letterato avulso dalla vita politica per rivendicarne, al contrario, le convinzioni antinapoleoniche – espresse con «temerarietà» e in maniera «provocatoria» nelle occasioni prese in esame – e antitiranniche.

Diversa impostazione, ma simili problemi, orientano il saggio di Tongiorgi, che, in un settore relativamente folto della poesia dell'Ottocento, quello degli “amori delle piante”, distingue una linea specifica nutrita di teorie materialiste, additandone un esempio nella traduzione, per opera di Giovanni Gherardini, di una sezione del poema *The Botanic Garden* di Erasmus Darwin. È questa un'indicazione preziosa che andrebbe accolta come un invito ad approfondire le ricerche sugli ambienti materialisti del primo Ottocento, che ebbero in realtà una non trascurabile importanza storica nonostante la loro – ci si passi l'espressione – non molto incisiva rilevanza statistica. Si attendono ancora, infatti, trattazioni sufficientemente organiche che facciano tesoro dei molti suggerimenti ricavabili su questi temi dai lavori di Sebastiano Timpanaro.

La menzione di questo studioso cade qui a proposito, oltre che per i suoi studi sul materialismo, anche per i suoi imprescindibili contributi alla storia della filologia classica e della linguistica. Fin dal suo primo libro, Timpanaro aveva chiaramente indicato nell'epoca napoleonica una fase di temporanea «rifiocitura» degli «studi greci [...], come conseguenza di più intensi scambi culturali col resto d'Europa», additandone pure il principale responsabile in Luigi Lamberti (Timpanaro 1997: 5). Eppure, paradossalmente, alle *Osservazioni sopra alcune lezioni della Iliade di Omero*, il maggiore frutto dell'operosità del letterato reggiano – che non è tra le personalità meno note di quell'età –, sono stati riservati fino a tempi recentissimi soltanto cenni piuttosto generici da chi si è occupato della sua attività letteraria ed erudita. Le prime discussioni di qualche ampiezza sui principi che ispirarono l'esercizio della filologia classica di Lamberti sono quella di Alberto Cadioli (2021: 107-111) e quella presentata in questa sede da Falchi, che spiega pure come il Lamberti si collochi nell'ambito della questione omerica.

Tale sommaria illustrazione di alcuni dei risultati conseguiti in questi saggi suggerisce qualche considerazione. Innanzitutto, appare evidente che la ricerca sui maggiori scrittori del primo quindicennio dell'Ottocento (Monti in particolare, ma vale lo stesso per Foscolo e il giovane Manzoni)

costituisce un terreno ancora fertile anche sul versante delle inchieste sulle tangenze intertestuali, tanto più se queste ultime non saranno intese come mere registrazioni di occorrenze verbali o di immagini tra loro assimilabili, ma nella loro funzione allusiva, nel loro rapporto con il genere letterario entro il quale si inscrivono, nelle ragioni contestuali che ne costituiscono il fondamento. D'altronde, per le indagini sulla letteratura dell'età napoleonica, una letteratura, cioè, che in moltissimi casi rivendica come proprio presupposto assiologico il ricorso a modelli classici greci, latini e volgari assai vari, l'identificazione delle fonti e la comprensione delle strategie del loro riuso rappresentano degli strumenti interpretativi irrinunciabili. Eppure, solo una parte esigua degli studi e dei commenti – persino nel caso del Monti, più volte richiamato in queste pagine – dedicano particolare attenzione a questa dimensione della poesia e della prosa d'arte del tempo (i casi di Foscolo, del giovane Manzoni e del Leopardi bambino e poi adolescente derogano da questa norma). Lo stesso valga per la valutazione dei tratti linguistici, metrici, retorici, stilistici, che, se mai possono essere reputati poco rilevanti (il che succede in verità assai raramente, almeno per la nostra letteratura), tali non possono essere considerati in un'età, come quella di cui discutiamo, in cui simili fattori venivano spesso ritenuti dai contemporanei il principale requisito di legittimazione estetica dei testi.

Allo stesso modo risulta lampante la necessità di approfondimenti intorno a personalità e vicende perlopiù giudicate marginali nella storia letteraria italiana. Una lettura non troppo corriva del parziale ma succulento *excerptum* del catalogo dei corrispondenti del Monti offerto da Frassinetti basta a suggerire l'urgenza di più ampie esplorazioni del sottobosco della storia italiana del primo Ottocento, persino a partire dal caso di un autore ben frequentato come l'Alfonsinese. Su molti dei personaggi elencati in quel regesto si dispone di un numero assai limitato di studi ben documentati – e il numero tende a ridursi a partire dalla seconda metà del Novecento – e spesso mancano del tutto raccolte di opere e carteggi che aspirino a una qualche forma di organicità.

Al di là del punto di vista biografico-documentario, anche alcune questioni fondamentali e di portata più generale pertinenti al periodo di cui discutiamo attendono ancora di essere indagate più estesamente. Nel breve spazio che ci resta, è possibile ricordarne soltanto tre, senza alcuna pretesa di esaurire in questo modo le proposte plausibili. In primo luogo, eccettuato il problema delle cosiddette “origini italiane”, certamente molto rilevante per la storia della cultura italiana, ma che riflette soltanto uno degli aspetti dello studio e del culto dell'antichità nel primo Ottocento, e tolti i contributi maggiori, tuttora fondamentali, di Timpanaro e Piero Treves, scarseggiano i

lavori complessivi sugli studi classici italiani nell'età napoleonica<sup>2</sup>. Preziose indicazioni si desumono dalle ricerche degli studiosi del mondo antico, che tuttavia guardano comprensibilmente alla storia delle discipline antiquarie e filologiche perlopiù per rintracciarne gli apporti e i risultati significativi per il progresso di quei saperi, più che per comprendere la cultura coeva<sup>3</sup>. Ed è ovvio che questa situazione nuoce soprattutto agli italianisti, non agli antichisti, che in tal modo ubbidiscono a esigenze del loro mestiere. Nello studio della letteratura napoleonica, infatti, pur riconoscendo che gli esiti conoscitivi di tanta voga classicistica furono molto spesso piuttosto effimeri (eccettuate certe punte di diamante come Ennio Quirino Visconti o Gasparo Garatoni), non si può aggirare la necessità di esaminare gli scritti e i dibattiti di quegli anni per intenderne i moventi e i rapporti con l'epoca alla quale pertengono, anche quando tali scritti e dibattiti possano risultare di scarso interesse per la storia e la storiografia del mondo antico.

Questo rilievo, peraltro, segnala l'esigenza di allargare le ricerche su un altro settore della cultura coeva, quello della letteratura periodica – e tocchiamo così la seconda delle questioni sopra accennate –, nell'ambito della quale si svolse pure una larga parte delle discussioni sui testi antichi e sul patrimonio archeologico, e pressoché su tutte le altre discipline<sup>4</sup>. Anche se i primi quindici anni del secolo, fatta eccezione forse per l'ambito storico-linguistico, risultano meno indagati rispetto ad altri decenni, si dispone di un

2 Sul Regno di Napoli cfr. tuttavia Cioffi e Grimaldi 2010. Per Timpanaro e Treves basti il rimando a Timpanaro 1980 (toccano più spesso l'età napoleonica gli interventi compresi tra le pp. 1-271); Timpanaro 1994: 1-29; nonché Treves 1962a: *passim*; Treves 1962b: *passim*. Sui contributi dello storico milanese sono tuttavia persuasive le riserve enunciate da Momigliano 1966: 781-785 (si tratta della recensione di Treves 1962a pubblicata in *Rivista storica italiana*, 75/2, 1963, pp. 399-402) e quelle che riguardano la caratterizzazione del neogulfismo italiano e la sopravvalutazione del suo peso nella cultura classica italiana espresse in Timpanaro 2011: 489-501 (dove si ristampa la recensione all'antologia ricciardiana Treves 1962b, pubblicata per la prima volta in *Critica storica*, 2, 1963, pp. 603-611). In questa sede non si può dar conto di molti studi particolari (di A. Bruni, R. Cardini, U. Carpi, M. Cerruti, Chr. Del Vento, F. Fedi, F. Longoni, ecc.), ma è indispensabile il rimando a Cardini 2010: 217-271 (il saggio comparve per la prima volta in apertura della rilevante antologia del 1973 curata dallo stesso studioso). È tornato recentemente a ricostruire il dibattito sulle "origini italiche" De Francesco 2013 (in edizione italiana = De Francesco 2020), un libro importante anche come argine alle proposte di revisionismo culturalista con cui si tenta di istituire rapporti genealogici tra le ideologie del Fascismo e i nazionalismi risorgimentali.

3 Per un esempio di questo atteggiamento cfr. le seguenti affermazioni di Arnaldo Momigliano: «Generally speaking the history of classical scholarship should point to new desirable directions of classical scholarship. Thus a history of classical scholarship should not only be organized according to problems, but some distinction should be established between viable themes and dead issues. It is ultimately the discovery that certain scholars of the past still have something to teach that makes the study of past scholarship acceptable» (Momigliano 1982: 1).

4 Per gli scritti di filologia classica e italiana pubblicati nel *Poligrafo* cfr. ora Cadioli 2021: 113-139.

buon numero di repertori e di studi sui giornali e le riviste del primo Ottocento, specie dal punto di vista della storia dell'editoria, e da tali sussidi è possibile ricavare uno sfondo abbastanza preciso entro il quale situare gli scritti che vi furono pubblicati<sup>5</sup>. Nonostante ciò, i programmi ideologico-letterari degli autori o dei redattori di queste riviste e molte delle polemiche letterarie che si svolsero in quelle pagine attendono ancora in molti casi o di essere compiutamente esaminati o di essere considerati sotto una diversa prospettiva. Il caso più emblematico, per le sue ripercussioni sulle vicende successive della letteratura italiana, è quello del *Poligrafo* e della varia stampa pubblicitica che condivise o avversò le posizioni da esso assunte, in particolare con i suoi attacchi contro Foscolo (ma poco meno rilevanti furono le schermaglie con il *Giornale Enciclopedico di Firenze*)<sup>6</sup>. Solo in anni recenti si sono compiuti alcuni tentativi di superare un'interpretazione di quegli avvenimenti troppo condizionata dalla narrazione che ne diede il poeta di Zante<sup>7</sup>; tuttavia, malgrado i meritori interventi a cui si è fatta allusione, il *dossier* relativo a quelle battaglie culturali non è stato ancora propriamente riaperto, non si sono cioè valutati quei contrasti tenendo conto tanto delle altre attività in cui era impegnato ciascuno dei letterati coinvolti (le cui personalità si tende peraltro ad assorbire in una dimensione di gruppo eccessivamente omogenea), quanto dell'opportunità di depurare l'analisi dalle distorsioni indotte dalle fonti<sup>8</sup>. Al di là del caso specifico, permane la necessità di una più larga ricostruzione degli interessi e dei variegati posizionamenti che emersero nella stampa del tempo, con particolare riferimento agli ambienti dei periodici letterari.

Per concludere questi appunti, preme segnalare almeno un terzo limite (già accennato sopra) che condiziona le nostre attuali conoscenze della letteratura napoleonica, vale a dire lo scarso numero di edizioni di carteggi

5 Tra gli studi storico-linguistici cfr. almeno De Stefanis Ciccone 1971; De Stefanis Ciccone et al. 1983-1984. Sulla stampa periodica in Italia, con particolare riguardo ai suoi legami con la storia politica, è tuttora fondamentale Capra 1976: 373-537. Per la storia dell'editoria nell'Ottocento è strumento imprescindibile Gigli Marchetti et al. 2004; per l'età napoleonica, oltre alle fonti e alla bibliografia citata in Capra 1976:520-537, cfr. in particolare Mascilli Migliorini e Tortorelli 2016. A titolo esemplificativo, per il caso napoletano cfr. soprattutto Trombetta 2014.

6 Un riepilogo delle polemiche tra i due periodici per quanto concerne la questione della lingua è in De Stefanis Ciccone 1971: 43-62.

7 Da segnalare soprattutto Chiancone 2008; Chiancone 2014.

8 Si aggiunga la confusione indotta da erronee attribuzioni, come quella del più noto dialogo non montiano del *Poligrafo*, conosciuto con il titolo spurio *Il genio e le regole*, che si ascrive spesso a Luigi Lamberti con argomenti di natura stilistica in realtà non molto solidi, nonostante la paternità di Urbano Lampredi si appoggi su testimonianze pienamente affidabili (cfr. Lampredi 1831: 64; *Aggiunte* 1837: XVI-XVII; ma il punto sarà discusso un po' più distesamente in un mio articolo di prossima pubblicazione). A commento di quanto osservato a testo sulle distorsioni presenti nelle fonti, si noti per esempio l'irricevibile assimilazione della polemica del *Poligrafo* contro il Foscolo alla questione classico-romantica compiuta appunto da Lampredi 1831.

di quel periodo, che restano in gran parte inediti o pubblicati in modo non sistematico (un limite solo parzialmente compensato dalle scrupolose cure riservate alle corrispondenze dei due maggiori scrittori del tempo)<sup>9</sup>. Per questo ambito specifico, un inestimabile ausilio al reperimento dei documenti già divulgati è fornito dai quattro volumi del *Repertorio* di Corrado Viola e Valentina Gallo (Viola 2004; 2008; Viola - Gallo 2015; Viola - Gallo 2020), ma è evidente che la maggior parte dei testi epistolari è ancora inedita. Queste carte possono essere rinvenute con molto più agio che in passato attraverso lo spoglio degli innumerevoli cataloghi di manoscritti delle biblioteche italiane ed estere, in formato tanto cartaceo (molto ricco, per il periodo di cui qui si discute, è per esempio il censimento di Salvadori 1986-1991) quanto digitale, benché resti notoriamente molto alto il tasso di dispersione e di incompletezza delle informazioni sul patrimonio documentario delle biblioteche italiane e straniere.

Nonostante le carenze complessive che si sono sommariamente elencate, diversi studiosi e studiose (e alcuni di loro sono appunto i collaboratori di questo volume) stanno coltivando e rinnovando in modo talvolta decisivo sia l'approccio ai problemi della storia letteraria italiana dell'età napoleonica, sia la conoscenza dei profili di singole personalità di rilievo di quell'epoca. In termini generali, al prevalente atteggiamento di condanna estetica, morale e politica nei confronti della letteratura *Napoleone console e regnante* è progressivamente subentrato, almeno tra gli specialisti, un impegno volto alla sua storicizzazione, che riserva cioè maggiore attenzione alla comprensione dei testi e alla ricostruzione delle biografie delle autrici e degli autori alla luce di quel contesto politico, sociale, culturale – peraltro estremamente mutevole nel quindicennio di cui si sta discutendo –, evitando contrapposizioni schematiche (napoleonici e anti-napoleonici, classicisti e “preromantici” o “romantici” *ante litteram*, ecc.) che non rendevano sufficientemente conto di fenomeni socio-letterari, poetiche e programmi culturali in realtà più complessi di quanto le frequenti imputazioni di servilismo o di pedanteria rivolte a quei letterati potessero lasciare credere. Si intende, quindi, che i limiti che si sono osservati non sono intrinseci alle prospettive di ricerca attualmente diffuse, ma hanno invece in parte a che fare, si potrebbe dire, con determinanti quantitative. Le forze impegnate nello scavo delle fonti epistolari, della letteratura periodica e degli scritti italiani di interesse filologico e antiquario (queste ultime, limitatamente alla prospettiva che si è già indicata sopra) sono ancora numericamente esigue. Tale peculiarità aveva caratterizzato lungo tutto il Risorgimento anche gli studi storici, tanto

9 Vari documenti preziosi afferenti all'età napoleonica sono adesso pubblicati nel primo volume di Montani 2021; carteggi fondamentali finalmente raccolti in un'edizione complessiva sono in Cesarotti 2022 (il secondo volume abbraccia gli anni 1798-1808, e la stragrande maggioranza di queste missive appartiene all'epoca successiva alla battaglia di Marengo).

che si è parlato di una certa riluttanza della storiografia italiana a occuparsi della Rivoluzione francese e dell'età napoleonica (Criscuolo 2020: 13-14). Nel corso del Novecento le ricerche su questi periodi non possono più considerarsi marginali al dibattito storiografico, e sembra pure di intravedere un incremento costante della bibliografia su tale materia, cui contribuiscono in modo significativo le nuove generazioni di storiche e storici<sup>10</sup>. Per quanto attiene all'indagine letteraria, il nostro volume non può certo aspirare a invertire la tendenza che abbiamo notato, e tuttavia il crescente interesse per la ricerca storica sulla stagione napoleonica in Italia, la nascita di gruppi di ricerca che includono tra i loro obiettivi lo studio di quell'età e alcuni promettenti progetti recentemente finanziati, fanno sperare che possa allargarsi la platea degli studiosi e delle studiose di quella fase cruciale della storia d'Italia.

## Bibliografia

- Aggiunte e correzioni*, in *Notizie biografiche in continuazione della Biblioteca Modonese del cavaliere Girolamo Tiraboschi*, V, Reggio [nell'Emilia], Tipografia Torreggiani e Compagno, 1837, pp. XVI-XXVI.
- Cadioli, Alberto, «*La sana critica*». *Pubblicare i classici italiani nella Milano di primo Ottocento*, Firenze, Firenze University Press, 2021.
- Capra, Carlo, *Il giornalismo nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, in V. Castronovo et al., *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1976, pp. 373-537.
- Cardini, Roberto, *Classicismo e modernità. Monti, Foscolo, Leopardi*, Firenze, Polistampa, 2010.
- Cesarotti, Melchiorre, *Epistolario*, a cura di C. Chiancone e M. Fantato, 2 voll., Milano, Franco Angeli, 2022.
- Chiancone, Claudio, *Il circolo Paradisi e il "Poligrafo"*, in E. Brambilla et al. (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 232-250.
- . *Francesco Pezzi. Un giornalista veneziano nella Milano di Stendhal*, Verona, QuiEdit, 2014.
- Cioffi, Rosanna e Anna Grimaldi (a cura di), *L'idea dell'Antico nel Decennio francese*, Atti del terzo seminario di studi "Decennio Francese (1806-1815)", Napoli e Santa Maria Capua Vetere, 10-11-12 ottobre 2007, Napoli, Giannini, 2010.
- Criscuolo, Vittorio, *Introduzione*, in Criscuolo e Martirano 2020.

---

<sup>10</sup> Un'agile presentazione della storiografia italiana sull'età napoleonica in Italia è in Rao 2016. Tra i numerosi esempi della produzione delle nuove generazioni di storiche e storici, ci si limita a segnalare i saggi raccolti in Criscuolo - Martirano 2020; Levati 2023.

- Criscuolo, Vittorio e Maurizio Martirano (a cura di), *Gli scritti di una stagione. Libri e autori dell'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia*, Milano, Franco Angeli, 2020.
- De Francesco, Antonino, *The Antiquity of the Italian Nation. The Cultural Origins of a Political Myth in Modern Italy, 1796-1943*, Oxford, Oxford University Press, 2013 (= De Francesco, Antonino, *L'antichità della nazione. Il mito delle origini del popolo italiano dal Risorgimento al fascismo*, Milano, Franco Angeli, 2020).
- De Stefanis Ciccone, Stefania, *La questione della lingua nei periodici letterari del primo '800*, Firenze, L. S. Olschki, 1971.
- De Stefanis Ciccone, Stefania et al. (a cura di), *La stampa periodica milanese della prima metà dell'Ottocento. Testi e concordanze, analisi e realizzazione delle procedure elettroniche a cura di Remo Bindi, Eugenio Picchi*, 5 voll., Pisa, Giardini, 1983-1984.
- Gigli Marchetti, Ada et al. (a cura di), *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, in collaborazione con la Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori, coordinamento redazionale di Patrizia Landi, 2 voll., Milano, Franco Angeli, 2004.
- Lampredi, Urbano, *Lettera apologetica... seguita da alcuni articoli e dialoghi letterarii estratti dal Poligrafo Milanese in risposta ad un'articolo [sic] oltraggioso intitolato Ugo Foscolo pubblicato nel Giornale Inglese Foreign Quarterly Review e riportato tradotto in Francese nella Rêvue [sic] Britannique che si pubblica a Parigi n. 2 Août 1830*, Napoli, dai Torchi di Porcelli, 1831.
- Levati, Stefano, «La Milano di Stendhal», *Milanese, Revue Stendhal* (numero monografico), 2, 2021, pp. 43-58.
- . *Lesperienza napoleonica in Italia. Un bilancio storiografico*, Milano, Franco Angeli, 2023.
- Mascilli Migliorini, Luigi e Gianfranco Tortorelli (a cura di), *L'editoria italiana nel decennio francese. Conservazione e rinnovamento*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- Momigliano, Arnaldo, *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma, Storia e Letteratura, 1966.
- . *New Paths of Classicism in the Nineteenth Century, History and Theory* (numero monografico), 21, 1982.
- Montani, Giuseppe, *Epistolario*, a cura di L. Danzi e B. Tanzi Imbri, 2 voll., Firenze, Polistampa, Fondazione Spadolini Nuova Antologia, 2021.
- Rao, Anna Maria, «Napoleonic Italy: Old and New Trends in Historiography», in U. Planert (a cura di), *Napoleon's Empire. European Politics in Global Perspective*, New York, Palgrave Macmillan, 2016, pp. 84-97.
- Salvadori, Vanna (a cura di), *I carteggi delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo*, 2 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 1986-1991.

- Timpanaro, Sebastiano, *Aspetti e figure della cultura ottocentesca*, Pisa, Nistri-Lischi, 1980.
- , *Nuovi studi sul nostro Ottocento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1995.
- , *La filologia di Giacomo Leopardi*, Roma-Bari, Laterza, 1997<sup>3</sup> (1955, I ed.).
- , *Classicismo e Illuminismo nell'Ottocento italiano*, testo critico con aggiunta di saggi e annotazioni autografe, a cura di C. Pestelli, introduzione di G. Tellini, Firenze, Le Lettere, 2011.
- Treves, Piero, *L'idea di Roma e la cultura italiana del secolo XIX*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1962a.
- , *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1962b.
- Trombetta, Vincenzo, *L'editoria a Napoli nel decennio francese. Produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria privata (1806-1815)*, Milano, Franco Angeli, 2011.
- Viola, Corrado, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, Verona, Fiorini, 2004.
- , *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, Verona, Fiorini, 2008.
- Viola, Corrado e Valentina Gallo, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Secondo supplemento*, Verona, QuiEdit, 2015.
- , *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Terzo supplemento*, Verona, Oltrepagina, 2020.